

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXV (nuova serie) n° 12 (291) - 5 Dicembre 2021
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



NOVEMBRE CULTURALE pag. 3



LA PRIMA NEVE pag. 3



RICONOSCIMENTO DI "CITTÀ" pag. 5



LA SCUOLA CHE PREMIA pag. 6

Niente affollamenti alle fòcere, nè baldoria nelle piazzette rionali

Ancora un Natale diverso

Che ci obbliga a tenere la mascherina anche nei luoghi all'aperto

A pagina 6 di questo giornale il nostro collaboratore Antonio Talamo titola il suo articolo "Ancora un Natale diverso", alludendo alle restrizioni che il Coronavirus ci impone anche

quest'anno. Quindi niente affollamenti alle fòcere, niente baldoria nelle piazze dei vari rioni, niente cori ai piedi del presepe parrocchiale a cantare *Tu scendi dalle stelle...* e niente scambi augurali con baci, abbracci e strette di mano. La libertà di muoverci è condizionata da una serie di fattori che costringe inevitabilmente la gran parte di noi a passare il Natale davanti alla televisione, dove non siamo certo attori, ma spettatori passivi, che dopo un po' azioniamo il tasto rosso del telecomando per dire basta a programmi scadenti e ripetitivi. Intanto, anche il sindaco del nostro Paese Rosaria Succurro, ha reso obbligatorio l'uso della mascherina, anche nei luoghi all'aperto, per tutto il mese di dicembre, mentre l'obbligo in questione sarebbe prorogato dal Governo fino al 9 gennaio. Tutta colpa del Covid, quell'invadente virus, che

da due anni sta condizionando la nostra vita e la libertà di muoverci e di familiarizzare con parenti e amici. Speriamo che Gesù Bambino ci aiuti a sconfiggere questo potente "mostro" che ha già colpito a morte 1.489 coregionali. Tanto per rimanere nella sola Calabria. ■

L'editoriale

La desertificazione del Mezzogiorno

Meno nascite, più decessi e un invecchiamento costante della popolazione. Ecco la situazione demografica italiana presentata dall'Istat nel report 2021. Secondo l'istituto di statistica "la crisi demografica italiana si spingerà fino a raggiungere un rapporto giovani/anziani di uno a tre entro il 2050". Il fenomeno sarà più evidente nel Mezzogiorno d'Italia, anche a causa della continua emorragia di giovani che continuano ad emigrare come, a loro volta, fecero i propri padri e i propri nonni. Trattandosi di modello previsionali di breve e lungo periodo, è difficile attribuire alle condizioni ambientali e strutturali di determinati territori il ruolo di causa o effetto. Sta di fatto che la diminuzione e l'invecchiamento della popolazione, così come l'emigrazione interna, la crisi della famiglia e lo spopolamento delle aree interne, specie quelle a carattere rurale, hanno un andamento molto più marcato e irreversibile al Sud che nel resto d'Italia. ■

a pag. 7



Il ponte sul Neto

a pag. 4



Sanità calabrese

a pag. 7



Biafora, Stella Michelin

a pag. 9

Un ricordo di Suor Eleonora

a pag. 11



Succurro riconfermato al CISG



Mediocrati



Buoni
Natale

La città fiorentina tra

Passato e futuro

Riflessioni di fine autunno



Tra i tanti avvenimenti che a San Giovanni in Fiore hanno caratterizzato l'autunno che sta per concludersi – manifestazioni dell'Associazione "Donne e Diritti", *restyling* e realizzazione del parco giochi presso l'acquedotto del Bacile, sabati novembrini nella biblioteca comunale con presentazione di libri, iniziative "storiche" del Club dell'Unesco e altro – meritano una particolare attenzione la pubblicazione del romanzo *Il cercatore di luce* di Carmine Abate e la situazione politica locale. Nel romanzo il noto scrittore e narratore *arbëresh* di Carfizzi, attraverso il personaggio principale Carlo «ricostruisce la trama intima e collettiva di un intero secolo, a partire dalla travolgente vicenda umana del pittore Giovanni Segantini, legata a quella della propria famiglia». Molte pagine del volume parlano di San Giovanni in Fiore, per il quale l'autore ha mostrato in precedenti romanzi una particolare predilezione. Mettendo soprattutto in risalto la bellezza delle sue donne! Dalla città fiorentina proviene, infatti, la nonna del protagonista Carlo, la Moma, una bellissima maestra della quale il giovane ingegnere minerario venuto in Sila dal Trentino per collaborare alla costruzione degli invasi silani si innamora perdutamente e del quale il nipote ha preso il nome. Nel libro sono descritte

le condizioni sociali e politiche del paese nei primi decenni del '900, sono ricordate le drammatiche vicende del 2 agosto 1925, quando la forza pubblica sparò sulla folla inerme scesa in Piazza Monastero per protestare contro l'imposizione di nuove tasse, e le grandi speranze di riscatto e di miglioramenti sociali riposti nella realizzazione dei laghi Ampollino e Arvo. Il romanzo, oltre che «a raccontare un'appassionante storia familiare», è anche l'occasione per ricordare particolari della nostra storia e ricavare da essa insegnamenti per il futuro. Per quanto riguarda la situazione politica locale, le elezioni regionali dello scorso settembre sono state in linea con le regionali del gennaio 2020 e le comunali dell'autunno successivo. Ha svolto dunque a destra la città di Giacchino, dopo circa settant'anni di dominio incontrastato del centrosinistra? Sarebbe di sì! Il Pd può ora contare su poche centinaia di voti rispetto

alle larghe percentuali ottenute nel passato. Ed è rappresentato da un solo consigliere comunale, al quale di recente si è aggiunto un altro, supportato da liste, la maggioranza dei cui componenti è collocata, però, nel campo del centrodestra. Inoltre, da qualche anno il Pd è commissariato, è privo di una classe dirigente e lo hanno "abbandonato" *leaders* storici e carismatici come Mario Oliverio, per molti anni deputato, presidente della Provincia e della Regione, Pino Belcastro, nel recente passato sindaco, capogruppo e segretario. E tanti altri ancora. In molti, poi, da tempo hanno preferito riporre i remi in barca. Si riuscirà a risollevarne le sorti con il lancio del tesseramento e lo svolgimento del congresso? Degli altri compagni di cordata, i socialisti, malgrado non manchino di "farsi sentire", sembrano ridotti al lumicino, la sinistra alternativa è scomparsa e il M5 Stelle vive nei ricordi del bel risultato alle politiche 2018. Sembra, quindi, giunto il momento del centrodestra, che si può fare forte dei voti, di una larga maggioranza nel consiglio comunale, dell'apertura di nuove sezioni e del rilancio della sua organizzazione. Ma è presto per esprimere giudizi. L'anno nuovo ci dirà per chi si tingerà di rosso-speranza il cielo di sera! ■



Corsivo di Saverio Basile

Addio casa del Popolo

I socialcomunisti che hanno governato il nostro comune per oltre mezzo secolo erano orgogliosi di poter scrivere sui loro programmi elettorali: "Il popolo al comune – il comune al popolo". E non c'erano porte sbarrate o lunghi appuntamenti da prendere per parlare con politici, funzionari o semplici impiegati. Oggi la Casa del popolo è un Municipio "chiuso". Telefoni, prendi appuntamento e a quel giorno e a quell'ora stabilita non trovi nessuno. "Il funzionario è dovuto andare urgentemente a Cosenza" ti senti dire, oppure è in malattia o semplicemente è in ferie. E così addio alla tua pratica o al tuo colloquio. È successo anche al nostro collaboratore Giovanni Greco, già vice sindaco di quei tempi e più volte consigliere comunale, che però in questo momento aveva bisogno di qualche notizia o, semplicemente, dare un'occhiata ad un capitolato d'appalto (ammesso che ci fosse!) per poter scrivere con esattezza un articolo per questo giornale. Il dott. Rovito non si è fatto trovare e per quella richiesta non sapeva dove mettere le mani. Poi dietro le scrivanie una pretora di impiegati che "non parla", "non sa" e "non vede". Se dobbiamo continuare ad andare avanti così, abbiamo motivi per pentirci di aver sprecato il nostro voto. ■

IL NUOVO EDITORIALE
CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Hanno scritto in questo numero:

Basile L.
Basile S.
Cimino R.
Gentile B.
Lopez A.
Mazzei F.
Morrone A.G.
Schipano M.R.
Talamo A.

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/61
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673/2012

STAMPA:
GRAFICA FLORENSE
Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore

Lettere



GIORNALI SANGIOVANNESI
"Il nuovo Corriere della Sila"
(1997)

Dalla Svizzera pronti ad intervenire

Caro direttore, questa volta scrivo non per raccontare una bella e commovente storia sull'emigrazione e la fortuna che hanno trovato qui tanti lavoratori, ma della sfortuna che stanno patendo i più piccoli, non nel Burkina Faso, ma a San Giovanni in Fiore: la città di Fiore, la capitale della Sila e via dicendo. Sono molto indignata. Leggo e condivido direttamente da Rosanna Cimino e Marco Pantusa la seguente questione: "Chiediamo risposte certe in merito al trasferimento dell'asilo del Bacile! Sono più di 20 giorni che 60 bambini che frequentano l'asilo del Bacile sono senza riscaldamento. Il guasto alla caldaia evidentemente non si può riparare e quindi si è deciso di trasferirli in un'altra struttura. La struttura in questione è quella di Zappa, che come è noto non è ancora pronta. Nel frattempo, per non chiudere, si va avanti con quello che si può, utilizzando delle stufette che però, con il calo delle temperature, non riescono a scaldare a dovere, perché se vengono utilizzate tutte insieme, salta la corrente. Molti genitori hanno deciso di non mandare a scuola i propri figli, per protesta, o per evitare che prendessero freddo. La situazione sta diventando decisamente spiacevole, pensiamo a questi bimbi (60, ripeto) e pensiamo anche a tutto il personale che ad anno scolastico

iniziato dovrà trasferirsi altrove. All'inizio il trasferimento sembrava dover essere immediato, ma la data si allontana di settimana in settimana". Caro Direttore, lo so vivo lontano, non ho figli e magari mi diranno pure che non posso capire al 100% fatto sta che questa questione mi tocca molto da vicino. Amo molto la città di San Giovanni in Fiore, e leggere questo grido di aiuto senza ricevere alcuna risposta mi rattrista profondamente. I bambini hanno diritto ad una dignità scolastica specialmente i più piccoli. Prego davvero che questo problema si risolva al più presto se necessario aprirò una raccolta fondi qui in Svizzera nelle zone di Baden e Wettingen per poter sistemare questa benedetta caldaia dell'asilo del Bacile e sono convinta che ci riuscirei in questo. In risposta al mio post su Facebook ho avuto molte proposte per risolvere la questione e sono certa che potrei insieme ai miei concittadini sangiovesi qui in Svizzera aiutare a risolvere in qualche modo il problema. Ma davvero nessuno li sul posto si può occupare di questa emergenza? Perché di emergenza si tratta. Dopo la pandemia e le difficoltà che hanno dovuto affrontare i più piccoli è inaccettabile che patiscano anche il freddo e l'indignazione dei genitori e degli insegnanti. Spero che si risolva non da svizzerotta, né da pesantona emigrata, ma da CITTADINA esattamente come se io vivessi lì, anche perché pago le tasse e cerco di contribuire nel mio piccolo alla crescita della mia città anche da lontano. Siamo o non siamo la capitale della Sila? E ci perdiamo per una caldaia rotta in una scuola materna? Suvvia!

Rosalba Cimino
Aargau

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

Con un doppio incontro del Club per l'Unesco

Novembre culturale

Occasioni per parlare di Dante e della Dinastia Aragonese

di Alessia Lopez



Il locale Club per l'Unesco ha organizzato due tavole rotonde nel mese di novembre, rispettivamente il venti e ventisette, moderate dall'avv. **Maria Gabriella Morrone**, presidente del sodalizio sangioiannese, ambedue patrocinate dall'Amministrazione Comunale con la concessione dell'uso della Sala Marra nell'Abbazia Florense e con la presenza dell'assessore alla Cultura, dott.ssa **Patrizia Carbone**, che ha portato i saluti del sindaco. Il primo evento, *Dante e la Commedia nell'arte figurativa*, è stato strutturato conciliando il 700esimo anniversario della morte di Dante e la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il viaggio dantesco nelle tre cantiche è stato magistralmente racconta-

to dalla professoressa **Bianca Campi**, storica dell'arte e presidente del Club per l'Unesco di Vasto per mezzo delle opere d'arte ispirate alla *Divina Commedia*, ritenuta l'unica opera portatrice di ricchezza visionaria nella letteratura. A seguire, la relazione *"La forma mentis di Dante e l'attualità della commedia"* del dott. **Riccardo Allevato**, socio del Club e la relazione *"Violenza sulle donne dall'Inferno al Paradiso: Francesca da Rimini, Pia Dei Tolomei e Piccarda Donati"* della professoressa **Maria Gabriella Militerno**. Il colore rosso, scelto in locandina, ha sottolineato l'accostamento tematico: da un lato, la pittura, nella quale Dante viene, quasi, sempre raffigurato con veste di colore rosso e, dall'altro lato, il colore, emblema della giornata

contro la violenza sulle donne. Inoltre, le Donne erano care e amate dal Sommo Poeta, infatti, il Club aveva tenuto un altro convegno su *"Dante e le donne"*, curato dal professore **Silvio Mastrocola**, incentrato sulle figure femminili delle sue opere, nel mese di marzo proprio per la giornata celebrativa delle donne e per il *Dantedì*. La serata si è conclusa con la mostra di oltre cinquanta tele ispirate alla *Divina Commedia*, accuratamente selezionate dalla professoressa Campi. Il secondo evento è stato proposto dal dott. **Domenico Zerbi**, presidente della sez. Calabria dell'Istituto Italiano dei Castelli e si è trattato della presentazione del volume *"Gli Aragonesi di Napoli - Una grande dinastia del Sud nell'Italia delle Signorie"* (Rubbettino Editore) scritto dal prof. **Giuseppe Caridi**, ordinario di Storia Moderna presso l'Università di Messina e presidente della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, legato alla Calabria per aver insegnato molti anni presso l'Unical e a San Giovanni per la presentazione di un altro suo libro negli anni '90. Il relatore, il prof. **Vincenzo Naymo**, docente di Storia Moderna presso l'Università per Stranieri *"Dante Alighieri"* di Reggio Calabria, e marito della socia del Club, la prof.ssa e archeologa **Marilisa Morrone**, ha evidenziato come quest'opera scientifica colmi una grave lacuna nella storia del Mezzogiorno. A conclusione l'avvincente racconto del Prof. Caridi sulle dinamiche di ascesa della dinastia degli Aragonesi nel Regno di Napoli, del prestigio che la città ebbe grazie ad essi, smentendo le convinzioni che i periodi di dominio di potenze esterne corrispondano a periodi di negletti, della prosecuzione di tale egemonia favorita da un erede, nato da amore extracongiugale, del declino di un popolo e del rapporto controverso con la figura calabrese di San Francesco di Paola, uno dei più noti santi vivi nel Medioevo. Il Club per l'Unesco di San Giovanni in Fiore ha concluso le attività dell'anno 2021 con il botto e, nonostante le difficoltà di restrizioni di contenimento del Covid-19, ha fatto ben undici eventi. *Ad maiora semper!* ■

Prima neve della stagione



La prima neve di quest'inverno è arrivata lunedì 29 novembre, imbiancando i monti della Sila. La bianca coltre ha fatto capolino anche nel nostro paese rendendo felici tanti ragazzi che sperano di tornare a sciare. Intanto a Camigliatello e Lorica si vive di speranza per quanto riguarda l'entrata in esercizio degli impianti di risalita. Una speranza che nessuno è in grado di trasformare in certezza. ■

Il percorso formativo del preside Bartolomeo Lacerenza

La Scuola e l'Arte

Un motivo di vita di un professionista colto e generoso

di Maria Rosa Schipano

Il preside **Bartolomeo Lacerenza** (1940-2019), è stato per circa quattro anni preside dell'Istituto Statale d'Arte della nostra città. Una persona colta, generosa, affabile, ma soprattutto un uomo di scuola, di quelli che c'erano una volta sulla cattedra o dietro la scrivania di dirigente. Veniva da Gallipoli dove aveva insegnato per molti anni Storia dell'arte. Poi il primo incarico di dirigente a San Giovanni in Fiore, quindi a Locri, per poi rientrare definitivamente nella sua regione a Nardò dove concluse la sua carriera di dirigente scolastico presso quel Liceo artistico, accorpato a quello di Galatina. Ovunque ha operato il prof. Lacerenza si è reso promotore di iniziative culturali, espositive ed editoriali. A distanza di due anni della sua dipartita avvenuta nel 2019 i colleghi, gli amici e i familiari hanno dato vita ad un elegante e artistico compendio dei suoi scritti, corredato da una moltitudine di immagini di opere d'arte, che hanno costituito il suo interesse artistico. La pubblicazione edita da Mario Congedo Editore (euro 50) non poteva avere titolo migliore de *"La Scuola e l'Arte"* le due cose a cui il preside Lacerenza ha dedicato gran parte della sua vita. Il suo segretario sangioiannese **Francesco Gallo** ricorda, infatti, i lunghi pomeriggi a scuola a dare lezione privata gratis agli alunni "zoppicanti" o a quanti dimostravano particolare interesse verso l'arte e i suoi artisti. Cosicché ci si imbatte in varie opere pittoriche di artisti monopolitani e salentini come **Ciccio Mistrotti, Giuseppe Pavone, Eupremio Petrelli, Gianfranco Russo e Pasquale Urso**. Ma ci fa conoscere anche la bellezza di splendide cattedrali come quelle di Monopoli e Gallipoli e il ricco patrimonio di opere d'arti del Museo diocesano di Nardò e di altre località anche fuori dalle Puglie, dove sono presenti affreschi e sculture dei suoi artisti preferiti. Il volume, di 325 pagine, è pubblicato a cura di **Giuliano Santantonio** e fa parte dei "Quaderni" degli Archivi Diocesani di Nardò-Gallipoli e riporta il contributo di ventidue esperti d'arte che con Lacerenza hanno condiviso esperienze, scoperte e soddisfazioni. ■



Abbonamenti 2021



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Rilanciare la sanità

Ospedale: solite problematiche

Proposta la convocazione di un tavolo di concertazione di Battista Gentile*

La pandemia da *coronavirus* ha messo a nudo la situazione disastrosa della Sanità calabrese. Sono bastate poche centinaia di contagi per mandare in *tilt* il funzionamento delle strutture sanitarie, per interrompere l'erogazione regolare delle prestazioni specialistiche e per bloccare l'intera Calabria nella "zona rossa". La gestione commissariale della Sanità ha imposto continui tagli di spesa per gli ospedali, per il personale e per i posti letto, fallendo completamente, però, l'obiettivo di riorganizzare un nuovo ed efficiente sistema di servizi sanitari. La logica del mandato commissariale, infatti, prevedeva che, alla chiusura o al depotenziamento dei piccoli ospedali, dovesse seguire l'apertura di appositi "presidi di comunità", strutture territoriali più snelle e idonee a garantire sia le prestazioni di medicina generale, sia prestazioni non urgenti di medicina specialistica. Questa rete alternativa di assistenza sanitaria non è stata mai organizzata dai vari commissari. Perciò, in mancanza della predetta rete dei "presidi di comunità", è stato un errore gravissimo depotenziare le piccole strutture ospedaliere, che, se fossero state opportunamente riorganizzate, avrebbero assorbito una parte dell'utenza. È chiaro, dunque, che la politica commissariale è stato un fallimento. Dopo quasi 14 anni di tagli, i Commissari non sono riusciti a riorganizzare un SSR funzionale ed efficiente, né a ripianare il debito storico del settore, perché i costi dell'emigrazione sanitaria sono aumentati. È necessario quindi cambiare linea politica. Un primo passo è già sta-



to fatto, affidando la gestione della sanità al Governatore eletto della Regione **Roberto Occhiuto**. Occorre ora riqualificare e ampliare l'offerta sanitaria, programmando la riapertura e il rilancio dei piccoli ospedali territoriali, sia per alleggerire la pressione dell'utenza sugli ospedali dei capoluoghi di provincia, sia per sfoltire le lunghissime liste d'attesa, che derivano dal numero troppo esiguo di ospedali disponibili e dal sottodimensionamento della loro pianta organica. Inoltre, in mancanza della rete alternativa di presidi che non è stata creata, i piccoli ospedali territoriali sono ad oggi le uniche strutture che possono offrire servizi sanitari importanti ai calabresi che vivono in territori svantaggiati, come quelli montani. L'ospedale di San Giovanni in Fiore è stato aperto nei primi anni '80 del secolo scorso. In breve tempo sono stati aperti i reparti di Pediatria, Ginecologia, Chirurgia, Medicina Interna, Laboratorio di Analisi e avviato il Servizio di Radiologia. Sono state garantite, inoltre, molte prestazioni. L'ospedale aveva allora una dotazione di 120 posti letto. Oggi, dopo tagli e ridimensionamenti, appena 20. Sono inoltre in dismissione reparti che dispongono di attrezzature

medico-diagnostiche efficienti, quali la Tac e la sala operatoria. Per tutti questi motivi, credo che ancora si possa fermare il declino dell'ospedale, dato che la struttura dispone di alcuni punti forza. Il suo rilancio e riqualificazione sono possibili secondo le nuove linee-guida per la Sanità che il presidente Occhiuto ha già dichiarato di voler perseguire. Occorre, però, avere idee chiare. A tal fine, dato che il Sindaco **Rosaria Succurro** è garante della qualità di vita dei cittadini e massima autorità su tutto il territorio comunale, Le faccio appello affinché convochi in tempi brevi i sindaci dei Comuni dell'ex Usl 13 (San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Belvedere Spinello), aggiungendovi Cotronei, per creare un tavolo tecnico-politico di concertazione in grado di predisporre, insieme ad alcuni esperti in materia, un programma unitario per il rilancio e la riorganizzazione dell'ospedale. Lo scrivente, che in passato si è molto impegnato per l'apertura del locale ospedale e per la fornitura di non pochi servizi, sarebbe felice di mettere a disposizione di tutta la comunità l'esperienza politica maturata nel settore sanitario. ■

*già vice-presidente Usl 13

Dal 4 dicembre al 9 gennaio

Obbligo delle mascherine

Nei luoghi all'aperto ma soprattutto nelle zone della Movida

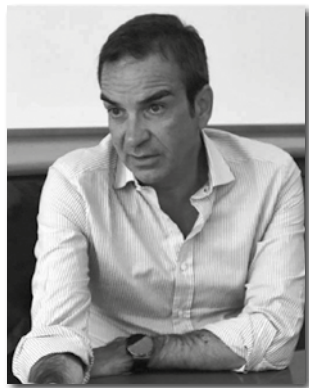
Con propria ordinanza la sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, ha reso obbligatorio l'uso delle mascherine nei luoghi all'aperto, dal 4 al 31 dicembre prossimi. Ciò «al fine – precisa – di limitare il più possibile la diffusione della Covid, alla luce dell'aumento generalizzato della circolazione virale, della necessità di somministrare le terze dosi e di aumentare a fini preventivi la copertura vaccinale sul territorio, seppure già molto ampia. L'arrivo del periodo natalizio ci ha imposto di essere cauti e previgenti». Nello specifico, l'obbligo in questione, prorogabile fino al 9 gennaio in base alle future decisioni ministeriali, va rispettato soprattutto nelle zone della movida, nelle vie interessate dagli eventi natalizi e comunque in ogni occasione in cui non sia possibile rispettare la distanza interpersonale. Nell'ordinanza sindacale l'obbligo è escluso per i bambini di età inferiore ai sei anni e per chi ha forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina. «La prevenzione – sottolinea la sindaca Succurro – è fondamentale. Per questo ho ritenuto doveroso intervenire in anticipo, in maniera da ridurre le occasioni di contagio legate alle abitudini delle festività natalizie. I controlli delle forze dell'ordine saranno intensificati, ma conto in primo luogo sulla responsabilità, sul buon senso e sulla collaborazione dei cittadini, di primaria importanza per la tutela della salute pubblica». La sindaca ha anche chiesto che rispetto alle vaccinazioni ci sia un atteggiamento maturo e responsabile da parte dei singoli, a prescindere dal Green Pass. I vaccini sono un'arma sicura contro la malattia grave da nuovo coronavirus e l'intasamento degli ospedali. Vaccinarsi è anche un atto di generosità e rispetto verso gli altri e i più deboli. ■



Un provvedimento atteso da undici anni

Occhiuto, commissario alla Sanità

La nomina è stata decisa dal Consiglio dei Ministri



Il Consiglio dei Ministri su proposta dei ministri Franco e Speranza ha conferito l'incarico di Commissario della sanità calabrese al neo presidente della Regione Calabria, **Roberto Occhiuto**. Un provvedimento che andava preso almeno dieci anni fa. Comunque meglio tardi che mai. Ora bisogna mettersi al lavoro per fermare la costosa emorragia che vede centinaia di calabresi ricoverati nei vari ospedali del Nord il cui costo continua a determinare il deficit economico di un comparto importante per la sicurezza dei calabresi. «Sulla riforma della sanità - ha detto il presidente Occhiuto - si misurerà il successo o meno del mio governo regionale. Si tratta di una sfida da vincere assolutamente. Se ci sarà un vero gioco di squadra sarà meno arduo avere successo in questa difficile partita. Io sono pronto a giocare in attacco, per far

voltare definitivamente pagina alla Regione, per consentire ai calabresi di avere finalmente i servizi e l'assistenza che meritano. Ci vorrà un po' di tempo, ma ci riusciremo». Intanto, il Consiglio dei ministri nella riunione successiva a quella della nomina del commissario Occhiuto, ha nominato il colonnello dei carabinieri **Maurizio Bortoletti**, subcommissario per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario della Regione Calabria, con il compito di affiancare il neo commissario. Il colonnello Bortoletti ha collaborato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con diversi Ministeri e da Commissario straordinario è riuscito a risanare l'Asl di Salerno. Speriamo che faccia altrettanto anche per la sanità calabrese. ■

Coronavirus in Calabria

In aumento i casi di Covid

Sale a 1.489 il numero dei decessi dall'inizio della pandemia al 31 novembre 2021

I casi positivi di coronavirus in Calabria sono notevolmente aumentati nella settimana dal 17 al 23 novembre. Lo rende noto la Fondazione Gimbe nel suo consueto report settimanale, che fotografa un'incidenza di 198 casi ogni 100 mila abitanti. Rispetto a due settimane fa, i contagi sono aumentati del 5,3%, mentre l'occupazione di posti letto in area medica ha raggiunto il 12%. Aumenta anche l'occupazione di posti in terapia intensiva, arrivata in poche settimane al 7%. Al netto dei contagi, in Calabria ha completato il ciclo vaccinale il 71% della popolazione residente, a fronte di una media nazionale del 76,7%. Da segnalare un 2,5% di ulteriori prime dosi, mentre hanno ricevuto la dose booster il 20,6% degli interessati. La maggiore incidenza di casi si registra nella provincia di Reggio Calabria (106), seguita da quella di Vibo Valentia (88), Crotone (47), Cosenza (44) e Catanzaro (35). Intanto sale a 1.489 il numero dei decessi verificati dall'inizio della pandemia a tutto il 30 novembre 2021. ■

I calabresi d'origine vogliono rivedere i posti da dove partirono gli avi

Investire sul turismo delle radici

Bisogna attrezzarsi perché ciò avvenga spesso e con la migliore accoglienza



François Xavier Nicoletti

«Per lo sviluppo della Calabria è utile investire sul turismo delle radici, legato alla memoria e all'affezione degli emigrati rispetto alle loro origini». È quanto sostiene in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, **Rosaria Succurro**, che nei giorni scorsi ha preso parte alla Farnesina alla presentazione del volume "Primo rapporto sul turismo delle radici in Italia", redatto da **Sonia Ferrari** e **Tiziana Nicotera** nell'ambito di un progetto dell'Università della Calabria, con il contributo del ministero degli Affari Esteri. "Come il libro documenta in dettaglio, - fa notare Succurro - la Calabria è tra le regioni più segnate dall'emigrazione, e

San Giovanni in Fiore ne è forse l'emblema. L'aspetto chiave, approfondito dal testo, è che i calabresi d'origine mantengono il richiamo delle radici e, grazie alle migliori possibilità di comunicazione e spostamento, giungono di frequente nei Comuni in cui nacquero i loro avi, desiderosi di conoscere la storia, i luoghi, le tradizioni, con il bisogno interiore di ricostruire quei fili dell'appartenenza che non si sono mai spezzati, malgrado le distanze". Questo Primo rapporto è un prezioso riferimento: fornisce un quadro preciso dei movimenti turistici connessi alle migrazioni dall'Italia, spesso caratterizzati da scambi culturali che hanno alimentato i contatti con i figli dell'emigrazione e favorito la crescita economica e sociale di vari territori, specie calabresi. "Ad esempio, per San Giovanni in Fiore - osserva Succurro - il compianto mister **Albert Andy**, che aveva donato una Tac all'ospedale civile, organizzò viaggi di studio in America dei nostri medici, mentre **François**



Albert Andy

Nicoletti, con la sua Fondazione Heritage, e **Pietro Mazza**, con l'associazione "Un sorriso agli emigrati", contribuiscono all'arrivo in città e in Sila di numerosi turisti, dalle origini locali, provenienti da ogni parte del mondo". Fermo restando che tutta la politica deve lavorare perché partire dalla Calabria sia una libera scelta, l'emigrazione, come il libro di Ferrari e Nicotera dimostra, può essere una risorsa importante, se le amministrazioni locali, come Regione, Province e Comuni, riescono a puntare sul "turismo delle radici", con intelligenza, costanza e un maggiore coinvolgimento dei nostri emigrati. ■

Approvazione della proposta del sindaco

Il Comune chiede il riconoscimento di "Città"

Il Paese dispone di ottimi requisiti

Nella seduta dello scorso 29 novembre, il Consiglio comunale ha approvato la proposta del sindaco **Rosaria Succurro** di richiedere il riconoscimento del titolo di "Città" per il Comune di San Giovanni in Fiore. «È una mia idea, condivisa dalla giunta comunale e dall'assemblea consiliare. - ha sottolineato la sindaca - Anche perché il nostro Comune possiede al riguardo ottimi requisiti. Intanto, ha un'importante storia religiosa, monastica e conventuale, dovuta all'opera dell'abate Gioacchino da Fiore, che Dante Alighieri cita nel XII Canto del Paradiso, definendolo di *spirito profetico dotato*. Poi vi si trova nel nostro comune l'Abbazia fiorense, monumento religioso del XII secolo che nella sua architettura esprime il pensiero teologico e filosofico dello stesso Gioacchino. All'interno del complesso badiale ha sede il Centro internazionale di studi gioachimiti, di cui è socio anche il Comune. Nei suoi 40 anni di attività, il Centro ha finora realizzato 9 congressi internazionali, 70 pubblicazioni e 800 seminari in Italia e in Europa, richiamando centinaia di accademici e studiosi di prestigio, anche stranieri. Tra l'altro, San Giovanni in Fiore - rimarca la sindaca - ha una storia profondamente legata all'emigrazione, come provano i 6.241 iscritti all'Aire al gennaio 2020 e il coinvolgimento di operai locali nelle tragedie sul lavoro di Monongah (Usa, 6 dicembre 1907) e Mattmark (Svizzera, 30 agosto 1965). Inoltre, San Giovanni in Fiore, nel cui territorio ha sede il Parco nazionale della Sila, è tra i Comuni più abitati d'Europa sopra i 1000 metri e il quarantasettesimo, in Italia, per estensione territoriale, con il 61%



ricadente nell'area dello stesso Parco. Tra Cosenza e Crotona, poi, il nostro è il Comune più popolato lungo la Statale 107, nonché meta di notevole interesse turistico e culturale. Peraltro, abbiamo un patrimonio boschivo e naturalistico straordinario, per ampiezza e caratteristiche specifiche, con 5 monti sopra i 1.500 metri e due laghi artificiali, Arvo e Ampollino; tutti luoghi in cui si praticano sport invernali ed estivi. Infine, tra le nostre credenziali - conclude la sindaca Succurro - vanno annoverati: l'artigianato locale, rinomato nell'ambito delle arti orafa e tessile, le produzioni agricole di qualità e i servizi presenti». ■

Reso noto l'elenco dei beneficiari del "Cinque per mille"

Una boccata d'ossigeno

Per tante associazioni sportive, culturali e del volontariato



L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato l'elenco complessivo degli enti destinatari ammessi al beneficio del contributo del "5 per mille" relativamente al 2020. Per quanto riguarda San Giovanni in Fiore gli enti o associazioni sono 19 e precisamente: **Associazione di volontariato "Soraya"** (importo totale erogabile euro 10.582,37), **Proci Arci Associazione volontari civile e sanità S.G.F** (euro 6.828,08), **Ente Parco Nazionale**

della Sila (euro 6.179,30), **Associazione Massimiliano Iaquinta** (euro 4.241,14), **Avis Comunale** (euro 3.424,92), **Comune di San Giovanni in Fiore** (euro 2.555,31), **Associazione Disabili e familiari** (euro 2.521,70), **Croce Verde Silana** (euro 2.479,93), **Oasi di Pace e di Meditazione dello Spirito Santo** (euro 1.591,13), **Associazione Volontariato "Legambiente Sila"** (euro 977,24), **Associazione sportiva dilettantistica "Città di Fiore C/5"** (euro 854,50), **ASD Sci club Montenero** (euro 686,75), **Associazione degli emigrati di San Giovanni in Fiore "Un sorriso agli emigrati"** (euro 600,10), **Associazione Anemos** (euro 464,39), **Associazione sportiva dilettantistica calcio sangiovanese** (euro 286,61), **Associazione Tabita** (euro 276,60), **Asd Volley San Giovanni in Fiore** (euro 208,31), **A.V.O. Associazione volontari ospedalieri San Giovanni in Fiore** (euro 163,089), **Associazione di volontariato "Leopardi"** (euro 0,00). Come è noto si tratta di scelte effettuate dai contribuenti italiani al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi. ■

Addii

Addio a D. Peppe De Luca

È morto presso l'Ospedale di Catanzaro, dopo 40 giorni di atroci sofferenze provocate da un disastroso incidente della strada, il dott. **Giuseppe De Luca**, componente di una delle famiglie più vista del nostro paese. A piangerne la dipartita la mamma l'ultracentenaria D. Carolina Miraglia e i figli Carolina, Nicola e Piero, nonché la sorella Vittoria. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa Madre officiate da D. Benedetto Veltri e P. Giovambattista Urso. ■

È morto Vincenzo Spina

Condoglianze alla famiglia del nostro tipografo Mariano Spina per la morte dello zio Vincenzo, un personaggio popolare sia dal lato professionale come infermiere di studio odontoiatrico, ma soprattutto come sportivo, che all'età di quasi novant'anni ha girato la Calabria in bicicletta. **Vincenzo Spina** è stato amico di tanti concittadini che gli hanno voluto gran bene. Condoglianze ai figli Rosetta e Luciana estendibili ai fratelli Pietro, Teresa, Domenico, Mario. ■



Pare che arrivi una quarta ondata del Covid

Ancora un Natale diverso

Ci mancheranno fòcere, zugghi e la solita baldoria

di Antonio Talamo



Pare che arrivi una quarta ondata del Coronavirus a rovinarci quest'altro Natale. Se ne parla per le ricadute sulle attività commerciali e sul turismo. Un po' meno sulla possibilità che ci possa essere restituito quel pieno di umanità festante che le restrizioni imposte dalla pandemia hanno scompaginato. L'incremento della terza dose delle vaccinazioni potrebbe concederci una "Pasqua con chi vuoi" ma, al momento, è meno indulgente verso chi sperava di poterlo vivere un "Natale con i tuoi". Il rischio di un nuovo lockdown scoraggia il rientro da paesi in ritardo

sulla copertura vaccinale. Tornano soprattutto i giovani che studiano nelle università del Nord. Una limitazione che è specialmente avvertita da comunità come quella di San Giovanni in Fiore dove il Natale è tradizionalmente vissuto come un festoso breve ritorno agli affetti familiari che l'emigrazione andava disperdendo. Quando strade e piazze si illuminavano di addobbi e di tanta gioia condivisa. Nella lontananza imposta dalle regole di contenimento dei contagi ci sarebbe la possibilità di recuperare quantomeno un ritorno virtuale ai luoghi d'origine gra-

zie ai sempre più sofisticati strumenti di comunicazione. Fossi costretto all'estero mi piacerebbe viverlo il Natale sulle strade gremite di gente festante magari solo affacciandomi dalla finestra di una webcam. Ma ce n'è una sola, quella che inquadra l'Abbazia Florense e si anima solo ogni tanto al passaggio di un'auto. Gli occhi sulla parte più viva della città sono solo quelli delle telecamere di sorveglianza. Non resta che tenersela nel cuore l'immagine del Natale dei sangiovanesi confidando nell'auspicabile supplenza di una non prevista insolita "Pasqua con i tuoi". ■

Quindici le eccellenze calabresi

La scuola che prepara al futuro

Tra queste figura anche l'Istituto Industriale "Leonardo Da Vinci"



La Fondazione Agnelli nel suo annuale report sulle scuole che preparano al futuro i propri allievi, ha selezionato per il 2021 quindici scuole superiori calabresi, tra cui l'Istituto d'Istruzione Secondaria "Leonardo da Vinci" di San Giovanni in Fiore. Lo scopo è quello di consentire allo studente chiamato a scegliere un indirizzo scolastico superiore di comparare le

scuole dell'indirizzo di studio che interessa nell'area dove risiede, sulla base di come queste preparano per l'università e per il mondo del lavoro dopo il diploma. L'indagine è stata condotta da **Martino Bernardi** dell'Istituto *Eduscopio* fra i diplomati degli istituti superiori dell'Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia, dichiarati maturi nel triennio 2017-2020. L'Istituto Tecnico "L. da Vinci" occupa il primo posto nella specifica graduatoria, con un punteggio di 72,29 di valutazioni FGA. Una bella soddisfazione per il dirigente scolastico, prof. **Giovanni Tiano**, che quest'anno ha lasciato l'istituto per raggiunti limiti di età e per i docenti che si sono prodigati nella formazione dei nostri giovani. Al nuovo dirigente scolastico ing. **Pasquale Succurro** e a tutto il corpo docente dell'ex Ipsia ora l'impegno di fare sempre meglio. ■

I nostri beni artistici

Quattro tavole e una tela

Nell'ufficio parrocchiale della chiesa madre di Giovanni Greco

Quattro dipinti a olio su tavola e uno su tela, distribuiti un tempo sulle pareti interne della chiesa madre, sono ora conservati nell'ufficio parrocchiale. Due delle tavole portano le immagini di *San Vito Martire* e di *San Rocco di Montpellier*. Le altre due, leggermente più grandi, quelle di *Santa Barbara* e di *San Gaetano da Thiene*. San Vito è raffigurato in aspetto di giovinetto, vestito da soldato con mantello rosso, la mano sinistra che tiene stretta al petto la palma del martirio e due cagnolini al guinzaglio. Invocato contro la rabbia, la corea o *ballo di San Vito*, e venerato da attori e ballerini, il suo culto nel passato doveva essere molto popolare a San Giovanni in Fiore. San Rocco è ancora uno dei santi più venerati del mondo cattolico. È patrono degli ospizi, dei malati, dei prigionieri ed è invocato contro le malattie del bestiame, le catastrofi naturali e, in passato, soprattutto in occasione delle epidemie di peste e colera. È raffigurato giovane, con piccola barba, in costume da pellegrino con la conchiglia sul petto, la fiasca, il bordone, un angelo che gli cura la ferita sulla gamba e un cane che gli porge il pane. Le notizie biografiche su santa Barbara, il cui culto è molto diffuso fin dall'antichità, sono molte incerte fino a sconfinare nella leggenda. Si vuole che il padre pagano facesse fabbricare una torre per rinchiudervi la bellissima figlia, richiesta in sposa da molti pretendenti e che, appena venuto a conoscenza che si era battezzata da sola, decidesse di ucciderla. La giovinetta riuscì, però, a sfuggire. Ripresa e sottoposta a crudeli tormenti, fu poi condannata alla decapitazione. È la protettrice di quanti sono esposti nel loro lavoro a pericolo di morte come gli artificieri, gli artiglieri, i carpentieri, i minatori e i vigili del fuoco. Nella tavola è rappresentata in atteggiamento ispirato a devozione con sullo sfondo una torre merlata e una città fortificata scarsamente illuminate dalle saette zigzagate dei fulmini che squarciano un cielo tenebroso. Nato a Vicenza nel 1480 da nobile famiglia, san Gaetano da Thiene visse la sua vita tra il Veneto e Roma, dove inizialmente svolse l'incarico di scrittore delle lettere pontificie e di protonotario apostolico e poi divenne uno dei membri più attivi dell'Oratorio del Divino Amore. La notte di Natale del 1517 ebbe l'apparizione della Vergine che gli offriva il Divino Infante. A quest'avvenimento si rifà il dipinto con il santo genuflesso e Gesù Bambino stretto al petto, che ha appena ricevuto dalla Madonna apparsa su una nuvola. In fondo al quadro un'iscrizione informa che la tavola è stata realizzata nel 1786 a devozione della famiglia sangiovanese Marano. Le tavole non sono firmate, ma alcune caratteristiche fanno ritenere che l'autore possa essere stato **Stefano Pisani** di Serra San Bruno, attivo in quell'anno a San Giovanni in Fiore. Nel dipinto su tela, d'autore ignoto, è raffigurato un giovane *San Biagio Vescovo*, vestito di camice, stola, piviale, croce pettorale e mitria. Alla sua destra s'intravede una città e, sopra, in una nuvola, è riportata una preghiera di devozione. ■



Con voto unanime dell'Assemblea dei soci

Succurro, riconfermato Presidente!

Guiderà il prestigioso Centro studi per il prossimo quinquennio



L'Assemblea dei soci del Centro internazionale di studi gioachimiti ha proceduto nei giorni scorsi a rieleggere, per la terza volta consecutiva, il dott. **Giuseppe Riccardo Succurro** alla presidenza del prestigioso centro studi. Hanno preso parte alla votazione 24 soci presenti o collegati via telematica. "Desidero ringraziare tutti per le congratulazioni ricevute. - ha detto Succurro - Tante sono pervenute da autorità istituzionali ed accademiche europee. Ho particolarmente gradito le attestazioni di stima della mia gente, del mio popolo, dei miei concittadini con i quali condivido tutti i giorni gli aspetti positivi e le difficoltà di vivere a Fiore. Il pensiero di Gioacchino non dev'essere solo un ambito di ricerca per gli esperti mondiali; ci stiamo adoperando per farlo diventare un patri-

monio dottrinale che, anche attraverso una collaborazione con il mondo della scuola, diventi un patrimonio culturale di comune lettura. Il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti continuerà, nel solco quarantennale, a lavorare per la diffusione del pensiero dell'abate fiorense. Auspichiamo che le istituzioni locali, provinciali e regionali facciano diventare la valorizzazione dei beni culturali una concreta possibilità di sviluppo economico e sociale". Nella stessa seduta l'assemblea dei soci ha proceduto all'elezione del Comitato Scientifico, che sarà presieduto dal prof. **Gian Luca Potestà**, docente ordinario di Storia del Cristianesimo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Del Comitato scientifico fanno altresì parte Giuseppe Riccardo Succurro, presidente del Centro; **Sal-**

vatore Oliverio, presidente emerito del Centro; **Frances Andrews**, Università di St Andrews, Scozia; **Sylvain Piron**, direttore degli studi EHSS, Parigi; **Dominique Poirel**, direttore di ricerca in editoria critica e storia intellettuale di autori medievali, Parigi; **Xavier Renedo Puig**, Università di Girona, Spagna; **Riccardo Saccenti**, Università di Bergamo; **Felicitas Schmieder**, Università di Hagen, Germania; **Alessandro Ghisalberti**, emerito, prof Università Cattolica di Milano; **Marco Rainini**, Università Cattolica di Milano; **Valeria de Fraja**, Scuola storica nazionale, ISIME; **Roberto Guarasci**, Università della Calabria. "Un Comitato prestigioso - ha sottolineato Succurro - composto da studiosi provenienti da varie università e centri culturali europei che hanno il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti come punto di riferimento, di coordinamento e di propulsione dello straordinario interesse nei confronti di Gioacchino da Fiore". Fissate per il 6 dicembre, invece, la elezione degli altri organismi statuari (vice presidente, segretario, membri di giunta e collegio sindacale) ■

Costruito negli anni '60 fu inaugurato dal ministro Mancini il 13 maggio 1966

Il ponte sul Neto mostra la sua vecchiaia

Pilastrini deformati dall'intemperie e ferri arrugginiti

Il ponte sul fiume Neto che collega la variante esterna del nostro centro abitato alla frazione di Palla Palla mostra con evidenza la sua vecchiaia. I ferri arrugginiti che un tempo costituivano l'anima dei pilastrini in calcestruzzo, oggi si mostrano in più parti evidenziando i limiti di un'opera invecchiata anzitempo. L'intera variante progettata dall'Anas nel 1962, lunga km 2,500, costata 300 milioni di vecchie lire, fu realizzata dall'impresa Salvini di Rogliano e inaugurata il 13 maggio 1966 dall'allora ministro dei LL.PP. **Giacomo Mancini**. Si tratta tuttora di un'opera di vitale importanza per il nostro paese, in quanto contribuisce



ancora oggi a snellire il traffico interno della nostra cittadina divenuto ormai esageratamente caotico. C'è da dire però che quel ponte non appartiene più all'ANAS, essendo stato ceduto al Comune di San Giovanni in Fiore, una volta ultimata la superstrada Cosenza-Sila-Crotone. Di conseguenza spetta al Comune predisporre urgenti interventi di ristrutturazione ad evitare di isolare una frazione (cimitero compreso), creando notevoli disagi agli abitanti e agli automobilisti. ■

Brevi

Giovanni Gentile a capo della segreteria dell'assessore Gallo

L'assessore regionale all'Agricoltura **Gianluca Gallo** ha nominato a capo della segreteria del suo assessorato il sangiovese **Giovanni Gentile** (nella foto). Una riconferma che gratifica l'impegno politico del giovane segretario, che ha avuto modo di dimostrare ottime doti di accoglienza e coordinamento dei rapporti tra l'elettorato e il suo capo politico. Giovanni conta una buona esperienza in materia, essendo figlio di Battista Gentile che è stato assessore comunale, segretario provinciale del Psi e dirigente del Usl 13, mentre suo fratello Angelo ha fatto parte, anni addietro, della segreteria dell'assessore regionale Saverio Zavettieri. Auguri di buon lavoro con l'impegno di tenere sempre presente le problematiche che assillano questo nostro Paese. ■



Disavventura per un cercatore di funghi

Brutta disavventura per un cercatore di funghi, che durante una escursione in località Montagna Grande, nel comune di San Giovanni in Fiore, è caduto procurandosi una sospetta frattura ad un arto inferiore. Allertati dalla Centrale Operativa del 118 di Cosenza, sono prontamente giunti sul posto i tecnici della Stazione di Soccorso Alpino e Speleologico Sila-Lorica. Il malcapitato è stato imbarcato e trasportato con la portantina sulla strada dove c'era una ambulanza ad aspettarli. ■

TARI ridotta per gli esercizi pubblici

Sul sito del comune è stato pubblicato l'avviso e il fac-simile della domanda per ottenere la riduzione della Tari (tassa sui rifiuti urbani) relativa al 2021. La misura riguarda gli esercizi pubblici che nel corso dell'anno abbiano subito perdite economiche per via delle chiusure o delle restrizioni statali, regionali e locali dovute alla diffusione del Covid ■

Manca la farmacia a Lorica

È difficile parlare di sviluppo della Sila, quando mancano i più elementari presupposti di sicurezza. A Lorica chiusa la farmacia Barberio da ormai due anni, nessuna autorità si è mossa (Comune di San Giovanni in Fiore, Casali del Manco, Pro Loro e Parco Nazionale della Sila), perché la Regione facesse scorrere la graduatoria degli aspiranti farmacisti e così il problema si ripropone ogni giorno nella sua gravità. Gli abitanti del villaggio e dei centri vicini unitamente ai turisti lamentano, infatti, la mancanza di questo servizio che nel 2021 non è concepibile, quando nel frattempo si invita la gente a soggiornare a Lorica. Amministratori locali svegliatevi! Diversamente fatevi la valigia e tornate alle vostre case, dove certamente sarete più utili. ■



Una strada abbandonata

La strada interpoderale di Bonolegno costruita dall'Opera Sila e poi passata al Comune, si trova attualmente in uno stato di completo abbandono. Le buche non si contano più, mentre gran parte del fondo strada asfaltato, è saltato a causa dell'acqua che esondando dalle cunette mai pulite, ne ha scavato profondi solchi. Anche per questo la zona è diventata un'isola ecologica abusiva, perché nessuno vi transita e ognuno si sente al sicuro di non essere visti, buttandovi di tutto e di più. Quando era transitabile con sicurezza, tante schifezze non si vedevano ai lati della carreggiata. Un sopralluogo del responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, potrebbe constatare quanto scritto e prendere i dovuti provvedimenti. ■

Affidare la riscossione dei tributi comunali all'Agenzia dell'Entrate

Una scelta infelice!

Chi non paga in tempo, corre il rischio di una salata sanzione

Chissà chi ha avuto la felice idea (sindaco, assessore alle finanze, funzionari ecc.) di affidare il Servizio di riscossione tributi del Comune all'Agenzia dell'Entrate. Perché gli si deve conferire subito un "Attestato di Demerito" da parte di tutta la popolazione, per l'infelice scelta. Il nostro è un Comune (ma forse gli amministratori non lo sanno neanche!) in prevalenza costituito da persone emigrate che risultano proprietarie di una casa disabitata per grande periodo dell'anno a San Giovanni in Fiore con tanto di contatore dell'acqua e inclusione nei ruoli Ta.Ri. ecc. Tasse che gli emigrati erano solito pagare in agosto quando venivano in ferie. Oggi se non si paga alla scadenza prevista (per l'acqua è fissata al 30 novembre), quella



bolletta è soggetta a sanzioni per ritardo pagamento, con il calcolo di interessi per i giorni di ritardo, mentre per chi non paga (magari perché non ha ricevuto nessun avviso) si mette in atto un procedimento di pignoramento o sequestro dell'auto o di altri beni mobili se posseduti. Queste sono scelte estreme, di affidare la riscossione dei tributi comunali all'Agenzia delle Entrate, che vengono fatte solitamente dai commissari nominati dai prefetti

quando il comune è in dissesto o sciolto per infiltrazioni mafiose, ma non quando a governare è una giunta democraticamente eletta che detiene in Consiglio comunale una maggioranza ben consolidata. Ma poi, con tutto quel personale di cui dispone il Comune di San Giovanni in Fiore, era proprio necessaria una simile scelta? ■

Spillo

Nell'attesa di ripristino dei luoghi a monte

Riaperta la galleria "Difesa della Serra"

Per il momento il traffico si svolge a senso unico alternato



L'Anas ha provveduto finalmente a riaprire al traffico la galleria "Difesa della Serra", nel tratto San Giovanni-Castelsilano della SGC Silana-Crotonese, chiusa al traffico dal 25 ottobre scorso a causa di una frana. Al momento si transita a senso unico alternato regolato da semaforo. È stato un mese duro per gli studenti e lavoratori pendolari che viaggiano da San Giovanni in Fiore per Crotona e viceversa, anche perché il traffico è stato deviato sulla provinciale 282 non completata dei lavori di rifacimento programmati

dalla Provincia di Cosenza. Malgrado le sollecitazioni dei sindaci interessati che hanno tenuto più di un tavolo tecnico presso la Prefettura di Cosenza, il ritardo è stato determinato dalle perizie geologiche riguardanti la montagna che sovrasta la predetta galleria. "In quanto alla frana, si è trattato - rimarca Succurro - di colata di materiale instabile di un rilevato artificiale, causato dalla dispersione di acqua e dalle piogge insistenti di ottobre. Tengo a precisare che le indagini di laboratorio hanno escluso la presenza a valle di materiali tossici,

radioattivi o pericolosi" Il Comune di San Giovanni in Fiore ha posto in essere tutte le attività di propria competenza, in modo che a parte possa iniziare anche il ripristino dei luoghi a monte, di proprietà privata. «Con l'attenzione che il caso meritava - ha detto la sindaca Succurro - siamo riusciti a evitare i problemi che le temperature e le precipitazioni invernali avrebbero arrecato agli automobilisti, ai lavoratori, all'economia e all'intera comunità di San Giovanni in Fiore». ■

A parlare della Calabria, della Sila e delle fòcere

Incontro con Abate

In occasione della presentazione del libro "Il cercatore di luce"

di Giusy Ada Morrone

“Il godimento della vita sta nel sapere amare, nel fondo d'ogni opera buona c'è l'amore.” È questo che scriveva Giovanni Segantini all'amore della sua vita, alla sua compagna Bice, la quale gli leggeva libri, poesie, racconti mentre l'artista dipingeva. L'interesse di Carmine Abate per il grande pittore Segantini nasce nel 1987, quando sua moglie, racconta durante la presentazione del suo ultimo romanzo "Il cercatore di luce" al Book City di Milano, porta a casa una stampa del pittore. Ed è qui che inizia tutto: parte da un'immagine per scrivere una storia, per scrivere la storia. Il cercatore di luce parla di una realtà familiare, tipico tratto della penna del vincitore del Premio Campiello, dove c'è un giovane protagonista Carlo, che nella sua baita in Scanuppia, scopre un quadro che raffigura una giovane donna con un bambino stretto tra le braccia e ne rimane affascinato. Questo quadro è di Segantini e da qui si intreccerà la sua storia familiare che fallisce con la separazione dei suoi genitori con quella del pittore che invece venera l'amore eterno. A raccontargli la realtà che c'è dietro questo meraviglioso dipinto è la Moma, la sua nonna paterna originaria di San Giovanni in Fiore. Ed è qui che batte il cuore, quando a 1200 chilometri di distanza, leggendo il libro, scopri che si parla della tua terra, del tuo dialetto; scopri che viene raccontata la Sila, il lago Arvo e la sua diga. La Moma era una giovane maestra sangiovese quando incontra il suo Carlo, intimo amico di Giovanni Segantini, un ingegnere del Trentino che era stato chiamato a gestire la rete idraulica in Sila e l'autore sottolinea l'incontro con l'aggettivo tipico della nostra terra: "L'ingegnere furestiere era arrivato a San Giovanni in Fiore per lei." Non è la prima volta che Abate evidenzia la sua affettuosità nei confronti della Sila; già in uno dei suoi primissimi romanzi "Tra i due mari" sottolinea come le donne sangiovesi siano di una bellezza imparagonabile ad altre donne. Dunque nasce spontanea la mia domanda quando lo incontro a Milano e gli chiedo perché ha questo legame con noi sangiovesi. È cordiale quando parliamo, è felice di vedere i suoi conterranei, e mi dice che Carfizzi, suo paese d'origine, è un paese arbëreshë e ha dunque un dialetto che si fonde con un'altra lingua, incomprensibile a chi non è del luogo e gli unici termini dialettali che non sono arbëreshë, sono uguali al dialetto sangiovese e che spesso trascrive nelle sue pagine. Un altro motivo per cui è legato a San Giovanni in Fiore è la fòcera di Natale, il fuoco santo che si fa la notte della vigilia anche a Carfizzi di cui lui ne sente particolarmente la mancanza e che lo racconta in molti dei suoi romanzi, come la Moma, che ormai vive da cinquant'anni in Trentino ma il fuoco di Natale le manca più di ogni altra cosa al mondo. Il cercatore di luce è diviso in tre parti come il Trittico della Natura: La Vita, La Natura e La Morte, summa della vita artistica, l'apice del simbolismo panteista del pittore Segantini. Carmine Abate sceglie questo titolo perché, sì, Segantini passò tutta la sua vita a cercare la Luce, la luce che illuminasse la vita, i suoi dipinti, per sconfiggere il buio della morte; ma allo stesso tempo l'autore è contemporaneo e afferma che la luce è anche la speranza di ricominciare, la luce dopo il covid, dopo la pandemia che ha piegato in ginocchio tutto il mondo. Grazie a Carmine Abate per aver scritto questo sedicesimo libro, che insieme a tutti gli altri forma un mosaico di emozioni, riflessioni e di calore nel cuore. I libri servono anche a questo: a ritrovarsi, a ritrovarci come egli stesso afferma: "Si torna sempre nei posti in cui si è stati felici. O dove ti aspetta un nodo doloroso da sciogliere, un'assenza che altrimenti ti soffoca la vita". ■



La bravura e la caparbieta premia un giovane

Antonio Biafora, Stella Michelin

Il suo ristorante *Hyle* è uno dei più "in" della Calabria



Una stella Michelin brilla sul cielo della Sila, grazie alla bravura di **Antonio Biafora** (nella foto), chef di terza generazione che ha creato nel cuore dell'Altopiano Silano il suo *Hyle*, uno dei ristoranti più "in" della Calabria centrale. "Siamo estremamente felici e onorati di aver ricevuto una stella Michelin per la guida 2022. Un premio di importanza enorme che ci rende fieri e orgogliosi dei sacrifici fatti e del lavoro svolto. - evidenzia il personale di *Hyle* - Abbiamo sfidato cliché e resistito agli stereotipi, portando in Calabria, in Sila, a 1200 metri sul livello del mare, un progetto

di alta cucina e ristorazione sapientemente guidato del nostro chef Antonio Biafora, senza il quale tutto questo oggi non sarebbe realtà. Abbiamo riscoperto l'antica via della pece: l'abbiamo ripercorsa dalle colline sul mare fino in cima alle nostre montagne, tracciando una mappa di eccellenze territoriali, individuando agricoltori, allevatori e piccoli produttori e attivando una catena di sostenibilità economico-sociale". Antonio Biafora è figlio d'arte, nonché nipote di quel nonno Antonio e della infaticabile nonna **Serafina Oliverio**, sempre dietro i fornelli, che tantissimi anni fa

per primi aprirono a Garga una trattoria, dove l'antica cucina calabrese conquistava i palati di tanti cosentini e crotonese che la domenica salivano su in montagna. Poi la grande trasformazione operata da **Giuseppe Biafora**, il papà di Antonio, coadiuvato da **Maria Teresa Veltri** e dai figli Antonio e Luca, per arrivare oggi al clou di un evento: l'attenzione di milioni di persone amanti della buona cucina. "Abbiamo fatto della sperimentazione e della ricerca in questo continuum temporale tra tradizione e innovazione, il nostro punto fermo di approccio alla cucina - scrivono ancora da *Hyle* -. Questo è stato ed è possibile grazie a ragazzi straordinari come **Francesco Cardace, Gianmarco Pellegrino, Stefano Genovese, Raffaele Condino, Francesco Abbate e Francesca Mazzei**". Così dal primo dell'anno altre due nuove stelle Michelin brilleranno sul cielo della Calabria. Oltre al nostro Antonio Biafora, figura anche **Luigi Lepore** con il suo ristorante omonimo a Lamezia Terme. Forza giovani il futuro della nostra Regione è nelle vostre mani! ■

Una griffe tutta sangiovese

Crea borse utilizzando le stoffe degli ozaturi

Prossimamente in vendita online

di Luigi Basile



Francesco Rugiero, è un giovane sangiovese, che come tanti suoi coetanei ha avuto la forza e il coraggio di farsi la valigia e partire, perché ormai il paese gli stava stretto e così approda a Milano: non solo città industriale, ma anche città della moda italiana e all'ombra della Madonnina si crea un suo piccolo spazio, inventando una propria griffe "8RF Ozy Bags"

che è destinata al successo. Produce borse per donna e, indovinate di che cosa fa uso? Della stoffa degli *ozaturi*: le coperte che sua nonna e le sue zie tessevano all'antico telaio presente in quasi tutte le famiglie del nostro paese. "Sono sempre stato affascinato da queste opere d'arte - dice dal peso del tessuto, dalle fantasie e dai colori vivi. E così insieme al mio super amico e miglior grafico del mondo, @cristian.dorigatti, abbiamo ridisegnato quelli che sono gli *ozaturi* di casa mia, creati appunto dalle mie zie, e per fortuna di mia proprietà". Stampa in digitale su canvas, estive e invernali allo stesso tempo, ma senza tempo. Colore, innovazione e tradizione: tre punti chiave ed importanti si fondono e danno vita a questa piccola capsula, che è appunto la borsa da portare a tracolle. I tre modelli, molto semplici da adottare, con diverse varianti vogliono essere, anche, un omaggio a quelle infaticabili tessitrici calabresi che passavano al telaio ore e ore della giornata: Il modello la "Nonna" è quella marrone; la "Zia" quello sul giallo; la "Mamma" quello sul verde. A voi la scelta! A breve saranno online per chi li volesse acquistare. E ricordate che sono borse che hanno radici sangiovesi! ■

Ad iniziativa dell'Amira Cosenza-Sila

Per una cultura del vino

Visite guidate nelle aziende vinicole di nicchia

di Francesco Mazzei

"Crediamo che conoscere il vino sia una vera esperienza. Per questo, vogliamo diffondere la cultura del vino e creare un punto d'incontro e di riferimento che possa unire sempre di più i produttori e gli appassionati. Insomma, desideriamo dare una nuova visione dell'enoturismo, in cui la degustazione non è più il solo elemento risolutivo nella scelta di una finalita', ma si unisce alla richiesta di una crescita culturale a tutto tondo, del territorio e della cucina locale". Questo l'intento del gmr **Biagio Talarico** fiduciario della sezione Amira Cosenza-Sila nel proporre a tutti i soci del sodalizio, attraverso visite guidate, aziende vinicole di nicchia che producono vini veramente di qualità. Quello dell'enoturismo del resto è un fenomeno in continua evoluzione, un trend che può offrire maggiori opportunità di lavoro nel campo dell'ospitalità, ma soprattutto promette nuove possibilità di declinazione del ruolo del maître, sempre più comunicatore di tutto ciò che ruota attorno al mondo della vinificazione e ristorazione. La visita, che poi si è tradotta in una giornata di formazione ha condotto questa volta i maître dell'associazione silana, in località Don Onofrio a Rende presso l'azienda Giraldi, una realtà nata dall'idea di due giovani gemelli che con passione, dedizione, con-



trollo quotidiano dei vigneti, uve e vino hanno creato uno straordinario progetto aziendale. I loro vitigni rientrano nel territorio della D.O.P. Terre di Cosenza - colline del Crati - IGP Calabria e la varietà di vitigni autoctoni coltivati sono: Magliocco, Greco Nero e Greco Bianco ma riescono a farsi spazio anche dei prestigiosi vitigni internazionali quali: Carbenet Sauvignon, Merlot, Chardonnay. L'azienda è del tutto innovativa costruita con moderne tecnologie, con evoluti impianti di imbottigliamento e stoccaggio, insomma, un'azienda in continua crescita attenta al territorio senza però rinunciare alla qualità dei loro prodotti e a tal proposito custodiscono gelosamente uno spazio alla produzione di vini riserva in barrique di legno di rovere francese. Le loro etichette poi, si diversificano tutte tra loro: bianco, rosato e rossi ognuno però con una storia da scoprire e farsi raccontare. Gli amirini successivamente, hanno degustato i vini ottenuti da uve delle tenute di famiglia di grande eleganza e piacevolezza che esprimono con coerenza i vitigni della zona cosentina. Dopo l'assaggio tecnico dei vini, la consegna di targhe e diplomi di merito per l'opera di valorizzazione dell'enologia, la giornata si è poi conclusa con i festeggiamenti di tutti i soci partecipanti a **Giovanni Orlando** per la nomina a grande maestro della ristorazione e una gustosa cena presso il ristorante *La Fenice* a Settimo di Montalto. ■

In attesa della *Causa di Canonizzazione*

La santità di Gioacchino

La riconsacrazione della chiesa abbaziale

di Giovanni Greco

Dopo i lavori di restauro del 1928-1931 la chiesa abbaziale è stata tenuta per un altro quarto di secolo in condizioni di abbandono e di «insanabile incuria». I lavori sono stati ripresi nel 1957 con la completa demolizione delle sovrastrutture barocche settecentesche e sono continuati a fasi alterne nei decenni successivi. A restauri completati, nella mattinata di domenica 17 settembre



1989 la chiesa abbaziale è stata riconsacrata e riaperta al culto con una solenne concelebrazione presieduta dal cardinale **Ugo Poletti**, presidente della CEI e vicario del Papa in Roma, con la partecipazione del cardinale **G. M. Sensi**, dell'arcivescovo di Cosenza **Dino Tralbalzini**, degli altri vescovi calabresi e del clero locale. La sera del sabato prima, nel rispetto delle disposizioni impartite dalla *Congregazione per il culto divino e la disciplina dei Sacramenti*, che imponevano di tenere distinte «la traslazione dei resti mortali dalla cerimonia della Dedicazione», per non «dare l'impressione ai fedeli di un approvato inizio di culto», le ossa di Gioacchino, raccolte in un'artistica urna dorata realizzata dall'orafo fiorense **G. B. Spadafora**, dalla chiesa matrice in piazza Abate Gioacchino, dove erano state conservate negli anni di inagibilità della chiesa abbaziale, sono state nuovamente traslate nella nicchia della cripta del sacro edificio con una solenne processione guidata dal cardinale Poletti e grande concorso di popolo. Nel rivolgere il saluto di benvenuto al cardinale, il presidente del CISG **Salvatore A. Oliverio** ha tenuto a ricordare come in quei giorni erano convenuti a San Giovanni in Fiore da tutto il mondo

per la celebrazione del 3° Congresso di studi gioachimiti sul tema *Continuità e diversità nel profetismo gioachimita fra Quattrocento e Cinquecento* «gli studiosi della figura e dell'opera dell'Abate Florense, figlio fedelissimo della Chiesa di Calabria, che ha una posizione importante, originale, e sicuramente ortodossa, nell'ambito della grande e complessa tradizione culturale del mondo cattolico». Nel corso dell'omelia il cardinale Poletti, dopo aver «ripreso i grandi temi del messaggio di Gioacchino da Fiore», «illustrato i momenti centrali della sua riflessione teologica, tutti pienamente condivisi e vissuti dalla Chiesa Cattolica», accennato alla necessità di «una rilettura dei suoi testi riportati alla loro autenticità dall'impegno e dal rigore della ricerca filologica», ha infine rivendicato «con parole commosse e ispirate» la sua «appartenenza alla Chiesa Cattolica, da lui sempre amata e seguita fino alla morte». «Questa Chiesa», ha anche detto, «che Egli vide, amò ed illustrò sempre viva, fiorente, giovane, ricca della sua forza carismatica che non cessò mai di manifestare i doni infiniti di Dio Padre, di Dio Figlio sull'umanità intera. Una Chiesa di cui lo Spirito Santo è la piena ricchezza ed è l'ani-

ma, una Chiesa che senza dimenticare la sua storia passata e la sua missione nei secoli, guarda prevalentemente, però, sempre avanti». Le parole del cardinale vicario di Roma, insieme ad altri interventi di prelati e studiosi a vario livello, è servito anche a risvegliare il «culto della memoria» del santo monaco nella Chiesa cosentina. Il presule Tralbalzini, che ha retto la diocesi dal 1980 al 1998, ha vissuto da protagonista anche su questo fronte gli anni del suo episco-

pato, favorendo attivamente la riapertura al culto della chiesa abbaziale, patrocinando il ritorno dei resti nella cripta restaurata, rivalutando il titolo di abate, assicurando la sua piena assistenza e vicinanza al CISG e collaborando al rilancio a livello internazionale del pensiero e delle opere del mistico abate calabrese. Nel dicembre 1999, a cura del CISG, è stata pubblicata una seconda edizione riveduta e ampliata di un'antologia di testi gioachimiti tradotti e commentati dallo studioso, medievalista e filologo **Francesco D'Elia: Gioacchino da Fiore. Un maestro della civiltà europea**. «Vibra» in questi scritti, è riportato nell'alletta di copertina, «l'autentico messaggio dottrinale dell'Abate fiorense. Emerge la sua fede nelle istituzioni ecclesiastiche e l'ispirato sogno di una provvidenziale catarsi storica della Chiesa, mediante l'avvento di un Papa angelico e indefettibile Vicario di Cristo, che libero da condizionamenti politico-temporali, guiderà il popolo di Dio nel segno di una sempre più progrediente spiritualità. In questa concezione, lungi da ogni ombra di dissoluzione, il Monaco calabrese celebra la più alta apoteosi della Chiesa e del Papato». ■

(19. continua)

Con epicentro il comune di Bianchi che dista 28 km da Cosenza

Terremoto in Sila

Le due scosse comunque non hanno provocato danni a persone e a cose

Redazionale

Doppia scossa di terremoto in Sila, con epicentro il Comune di Bianchi, in provincia di Cosenza. La prima scossa di magnitudo 3.7 è stata avvertita sabato 19 novembre, alle ore 19,50, profondità 19 km. La seconda scossa di magnitudo 2.2, profondità 6 km, è stata registrata alle 20,08 dello stesso giorno. La prima scossa in particolare è stata chiaramente avvertita dalla popolazione dei paesi limitrofi che si è riversata in strada, in preda alla paura. Le due scosse, comunque, non hanno provocato danni a persone e a cose. Il fenomeno è stato regolarmente registrato dagli strumenti della sala operativa dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. ■



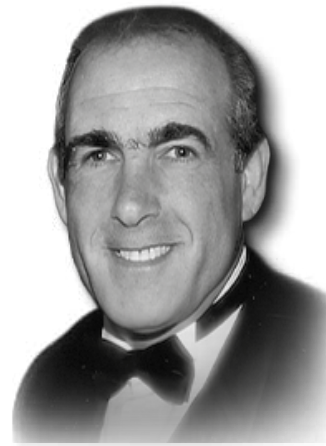
Addii

È morto il prof. Giuseppe Bellini

Mentre andiamo in stampa apprendiamo dell'improvvisa dipartita del prof. **Giuseppe Bellini**, docente di lettere nelle scuole medie, che ha contribuito alla formazione di tanti giovani del nostro paese. Insegnante autorevole, preparato, sempre pronto al dialogo e al confronto con gli studenti. In passato è stato un attento consigliere comunale che ha dato un valido contributo alla soluzione dei problemi cittadini. Il prof. Bellini era tra i soci fondatori del Centro internazionale di studi gioachimiti. Alla moglie Chiara Tiano e alle figlie Rosanna e Antonella le più sentite condoglianze da parte degli amici del giornale. ■

È venuto a mancare in Canada, Luigi Albano

Ha detto addio a questo mondo, uno dei più affezionati lettori del nostro giornale, **Luigi Albano** (classe 1941). Emigrato giovanissimo all'estero prima in Francia e poi in Svizzera, dove ha svolto svariati lavori, prima di approdare definitivamente Oltreoceano dove a Windsor nell'Ontario, ha fondato, unitamente ad un suo compagno di lavoro, una qualificata impresa di costruzione la Albamor Construction & Engineering. Luigi rappresentava certamente il simbolo di quei sangioiannesi che fuori dai confini del nostro Paese era riuscito ad emergere per capacità e intraprendenza. Prima di partire per la Svizzera aveva contratto matrimonio con la concittadina Maria Girimonte, che gli ha dato ben sei figli, due dei quali sono entrati nell'impresa paterna, mentre gli altri si sono affermati nel mondo delle professioni. Alla moglie e ai figli, in questo momento di particolare dolore facciamo giungere le nostre sentite condoglianze. ■



Per non dimenticare suor Eleonora Fanizzi

Un esempio di carità cristiana

Un incontro promosso dal Comune e dalla Chiesa locale

Redazionale

Suor Eleonora Fanizzi per il bene che ha profuso, in sessant'anni di fecondo apostolato presso l'Ospizio "San Vincenzo de Paoli", in favore dei più deboli del nostro Paese, quei vecchietti soli ed abbandonati, non può essere dimenticata dalla popolazione sangiovanese. Quindi ha fatto bene l'Amministrazione Comunale e la Chiesa locale a dedicare una giornata di ricordi nella Chiesa Madre del paese dove sono intervenuti anche il vescovo di San Marco Argentano-Scalca, mons. **Leonardo Bonanno** e l'assessore alla cultura, **Patrizia Carbone**, per dare maggiore lustro a questa donna, esempio di carità cristiana nella città di Fiore. Suor Eleonora era giunta a San Giovanni in Fiore nell'immediato dopoguerra assegnata al convento delle suore d'Ivrea per occuparsi dei bambini dell'asilo e delle ragazze che si accingevano ad apprendere un mestiere di sarta o di ricamatrice. Ma ben presto suor Eleonora si occupò della sua vocazione più "intima" cioè quella di occuparsi dei più poveri del paese. E l'occasione non tardò ad arrivare una sera d'inverno del 1946 quando un mendicante venne rinvenuto semi-assiderato dal freddo. Da quel giorno don



Umberto Altomare, parroco della Chiesa madre insieme alle Dame di carità pensarono di trovare dei locali dove accogliere quei poveri, affidando a suor Colombina e a suor Eleonora dell'Ordine delle suore dell'Immacolata Concezione il compito di assistere quanti avevano bisogno di un piatto caldo, un vestito consono e un po' di affetto, sentendosi accolti in una famiglia. Da quel 1946 fino a qualche anno addietro, l'Ospizio San Vincenzo ha accolto centinaia di anziani. Di questa suora indimenticabile, alla quale il nostro giornale ha fatto erigere nel 2015, grazie al contributo dei suoi lettori e alla disponibilità del maestro Franco Bitonti, un monumento a futura memoria delle nuove generazioni, ne hanno parlato D. **Battista Cimino**, parroco della Chiesa

Madre, **Patrizia Carbone**, assessore alla cultura, il nostro direttore **Saverio Basile** e, in conclusione il vescovo di San Marco-Scalca, mons. **Leonardo Bonanno**. Mentre Basile ha evidenziato la vita e l'impegno di suor Eleonora, la nostra piccola madre Teresa di Calcutta, mons. Bonanno ha sviluppato un discorso che ha visto protagonista insieme a suor Eleonora anche il parroco Altomare che in 17 in cui è stato nel nostro paese, prima di essere nominato vescovo ausiliario di Mazzara del Vallo, è andato alla ricerca di quel sostentamento economico e sociale di cui l'istituzione ha avuto bisogno. Un ricordo di suor Eleonora e di mons. Altomare molto seguito dai fedeli presenti in Chiesa Madre. ■

I dipendenti comunali chiedono soprattutto dignità nel lavoro

Tra Sindacati e Comune è guerra!

La mancata presenza del sindaco in Prefettura è vista negativamente



La triade sindacale Cisl, Cgil e Uil in un comunicato diramato alla stampa stigmatizza il comportamento del sindaco di San Giovanni in Fiore che non essendosi presentata alla riunione del 1° dicembre, convocata dal prefetto di Cosenza, si è sottratta di fatto dalla possibilità di confrontarsi concretamente e serenamente sulle problematiche che interessano i lavoratori del comune silano. "L'incontro in Prefettura - sostengono i rappresentanti sindacali - sarebbe servito come strumento di conciliazione dello stato di agitazione proclamato durante l'assemblea dei lavoratori dell'Ente svoltasi il 24 novembre scorso".

Le questioni che hanno portato alla mobilitazione riguardano il mancato accoglimento dalle richieste formulate dalle Organizzazioni Sindacali sull'utilizzo delle risorse assunzionali senza una chiara motivazione da parte dell'amministrazione. Nella fattispecie è stato proposto di utilizzare le risorse in modo equo per tutti i dipendenti, in modo tale da non creare disparità circa le ore di lavoro aggiuntive. Inoltre si chiedevano spiegazioni circa lo spostamento, spesso improprio, del personale incidendo drasticamente sull'organizzazione dell'Ente. In ultimo la decisione di utilizzare figure professionali esterne, da utilizzare negli uffici con mansioni superiori, rispetto al personale interno già qualificato. "I lavoratori comunali chiedono solo dignità e la possibilità di portare avanti il proprio lavoro con la serenità necessaria in modo da offrire servizi di qualità alla cittadinanza", sostengono i sindacati. ■

Una data storica la visita di De Gasperi nel nostro paese

L'annuncio della Riforma Agraria

I primi poteri consegnati al Germano dal sottosegretario Luigi Gui

Era il 29 novembre 1949 quando **Alcide De Gasperi**, presidente del Consiglio dei ministri, accompagnato dal ministro dell'agricoltura Antonio Segni e dal sottosegretario Luigi Gui oltre che da esponenti politici calabresi del tempo (come Cassiani, Pugliese e D. Nicoletti), annunciava dal balcone di casa Guglielmo, di via Roma, al popolo sangiovanese, affluito numeroso, l'attuazione della riforma agraria sull'Altopiano della Sila. Un avvenimento storico che vedeva espropriare per la prima volta la terra ai latifondisti che disponevano terreni oltre la quantità-limite di 300 ettari, per assegnarla ai contadini che l'avevano lavorata, per generazioni, al servizio dei vari baroni: Barracco, Berlingieri, Passalacqua, Collice, ecc. Il presidente del Consiglio, sulla scia dei tragici fatti di Melissa, volle venire di persona in Calabria, per tranquillizzare i calabresi, che si aspettavano l'applicazione dei cosiddetti decreti Gullo, che tardavano ad entrare in vigore e cominciò proprio dalla Sila il suo viaggio. Per i giovani presenti ricordiamo che i decreti Gullo prevedevano la concessione delle terre incolte o mal coltivate ai contadini; la modifica dei contratti agrari; le procedure dello scioglimento degli usi civici e la quotizzazione dei demani. Decreti boicottati con cavilli giuridici o con prove di forza dai latifondisti, che non volevano rinunciare ai loro secolari privilegi, provocando la ribellione dei contadini e le varie manifestazioni di lotta che registrarono la morte dei manifestanti uccisi dalla polizia, sia in Calabria che in Sicilia. Quello storico giorno dal balcone di Casa Guglielmo, De Gasperi, cominciò a dire: "Amici calabresi, voi non potete immaginare la commozione che mi ha preso stamattina appena giunto a Montescuro, allorché sceso dalla macchina mi sono affacciato su questo vostro altopiano. Mi sono lasciato prendere dalla commozione nel vedere luoghi tanto simili alle terre del mio Trentino e tanti diversi da quelle verdi praterie". Il presidente del consiglio De Gasperi aveva ben chiara la situazione economico-sociale dell'intero Mezzogiorno d'Italia, sapendo che la riforma agraria non avrebbe potuto risolvere da sola i problemi dei calabresi facendo sì che l'ente di riforma, nel frattempo costituito sotto la denominazione di Opera per la Valorizzazione della Sila, tenesse conto anche dello sviluppo turistico e così nel solo Altopiano Silano sorsero ben 15 villaggi a: Germano, Serrisi, Cagno, Ceraso, Rovale, San Nicola, Sculca, Pinocollito, Caporose, Spineto, Racise, Bocca di Piazza ecc. dove furono costruite le case e le stalle dei poderisti con annessi centro sociale, scuola rurale, la chiesa e dove possibile anche piccoli alberghetti in grado di ospitare i turisti che cominciavano ad interessarsi della conoscenza della Sila con le sue foreste e i suoi laghi ancora, purtroppo sconosciuti. "Un modo - scrisse sul suo giornale D. Luigi Nicoletti - per far conoscere le bellezze di questa nostra Sila, rimaste finora nascoste..." Nel giro di qualche mese le chiavi dei poteri vennero consegnate puntualmente agli assegnatari dei villaggi Germano-Serrisi (dal sottosegretario Gui), agli assegnatari di Santa Severina (dal ministro Segni) e anche a quelli di Isola Capo Rizzuto, che erano in prevalenza assegnatari silani. ■





G.B. Spadafora®



Royale Collection